

LA PRELATURA *NULLIUS* DI ALTAMURA

IN UNA CORRISPONDENZA DIPLOMATICA DELL'OTTOCENTO

Ultime ricerche fatte nell'Archivio Vaticano per condurre a termine uno studio mi hanno condotto ad avere tra le mani un gruppo di lettere riguardanti la prelatura *nullius* di Altamura (1).

Si tratta di una breve corrispondenza avuta alla fine del 1815 e il principio del 1816 tra il Marchese di Fuscaldo (2), ministro plenipotenziario del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede, il cardinale Ercole Consalvi (3), segretario di Stato di Pio VII (1800-1823) e il cardinale Alessandro Mattei (4) Pro-Datario del Papa (5).

(1) Il gruppo delle lettere è raccolto in un fascicolo e sul primo foglio si legge: *Allamura, abbazi (Bari)*. Il termine *abbazia* è stato per derivazione impropriamente attribuito alla Chiesa di Altamura che è di dignità prelatizia e non abbaziale. Il preciso significato dei termini *prelatura* e *abbazia nullius diocesis* si desume dalla definizione che dà il Codice di Diritto Canonico dei prelati e abbatii *nullius*. «*Prelati qui praesunt territorio proprio, separato ab omni dioecesi, cum clero et populo, dicuntur Abbates vel Praelati nullius nempe dioecesis, prout eorum ecclesia dignitate abbatiali vel simpliciter praelatitia gaudet*»; (can. 319 paragr. 1). *Le abbazie* furono le prime che ebbero l'esenzione passiva dalla giurisdizione del vescovo del luogo in cui sorgevano ed erano immediatamente soggette al papa. In seguito si ebbero le *prelature* con una giurisdizione attiva sul clero e sul popolo di un determinato territorio, separato dalle diocesi limitrofe sino a costituire una quasi diocesi. Cfr. l'articolo di Don JOSEPH BAUCHER, *Abbaye Nullius* in: *Dictionnaire Canonique*, tomo 1., pp. 15-29.

(2) Fuscaldo è un piccolo Comune della provincia di Cosenza.

(3) Il card. Consalvi fu una delle figure più rappresentative dell'ottocento. Nacque a Roma nel 1757 e vi morì il 24 gennaio 1824. Il suo nome è particolarmente legato alla conclusione del Concordato francese del 1801 e alla difesa dei diritti della Santa Sede nel Congresso di Vienna (1815).

(4) Il card. Mattei anch'egli romano (1744-1820). Nel 1796 si oppose al Bonaparte per l'invasione degli Stati della Chiesa, fu uno dei sottoscrittori del trattato di Tolentino (17-2-1797), morì decano del S. Collegio e vescovo di Ostia e Velletri.

(5) Questa breve corrispondenza diplomatica costituisce un contributo per

Il Marchese di Fuscaldo con *real carte* del 5 dicembre 1815 riceveva dal Marchese di Circello (1), segretario di Stato e ministro degli Affari Esteri in Napoli una comunicazione del Ministro degli Affari Ecclesiastici in cui il prelado di Altamura (2) gli significava: « che quantunque la sua Prelatura abbia per concessione dei Sommi Pontefici (3) la piena giurisdizione spirituale sugli abitanti del suo territorio e il suo titolare sia annoverato fra gli Ordinari, pure da qualche tempo la Dataria Romana (4) ha preso il sistema di dirigere

la storia della prelatura altamurana che sin dal 1232 al 1848 attraverso una serie di vicende ostili e tragiche (cfr. tra altro l'articolo di Mons. FRANCESCO NITTI, *Nella basilica di S. Nicola, una brutale aggressione nel 1300*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 7 novembre 1936; l'altro di D. NARDONE, *Aggressioni e delitti di rappresaglia nella vertenza diocesana fra Altamura e Gravina all'alba del XIV secolo*, l. c. 19 dicembre 1936) seppe strenuamente difendere il privilegio di esenzione da qualsiasi ingerenza dei vescovi vicini, specialmente contro le pretese dei vescovi di Gravina. Cfr. anche la recente monografia del can. Dott. NICOLA CICCIMARRA, *La Cattedrale di Altamura nella storia e nell'arte*, Altamura, 1941, pp. 21-29.

(1) Circello è un piccolo Comune della provincia di Benevento.

(2) GIOACCHINO DE GEMMIS, arcidiacono di Terlizzi, eletto arciprete di Altamura da Ferdinando IV con diploma dato a Napoli l'11 giugno 1783. Il clero ed il popolo di Altamura ad eliminare definitivamente le pretese del Vescovo di Gravina sulla prelatura, chiese ed ottenne dalla Santa Sede che l'arciprete fosse insignito della consacrazione episcopale. Nel 1798 il De Gemmis fu consacrato vescovo in *partibus* di Listra conservando l'arcipretura altamurana. La funzione della consacrazione fu fatta nella cattedrale di Altamura, consacrante fu l'arcivescovo di Matera Mons. Agnello Cattaneo dei Principi di Montescaglioso e conconsacranti furono il Vescovo di Minervino e quello di Montepeloso (Irsina) diocesi non ancora unita a quella di Gravina. Per altre notizie cfr. le *Conclusioni Capitolari* dal 1763 in poi e *Miscellanea*, vol. X, n. 31 (Archivio Capitolare della cattedrale di Altamura). V. anche OTTAVIO SERENA, *La Chiesa di Altamura, la serie dei suoi prelati e le sue iscrizioni*, in « Rassegna Giuridica Pugliese », XIX, (1902), p. 322 seg.

(3) *Innocenzo IV*, (1243-1254), con Bolla del 9 agosto 1248 confermò la nomina del primo Arciprete fatta da Federico II nella persona di Riccardo da Brindisi e l'imperiale disposizione che la Chiesa di Altamura fosse *liberam et exemptam ab omni jurisdictione Archiepiscopatus et Episcopatus. Bonifacio VIII* (1294-1303), a richiesta di Carlo d'Angiò il 23 luglio 1296 unì l'Arcipretura di Altamura al Tesorierato di S. Nicola di Bari e nel 1442 Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Altamura riuscì a fargli ridare la sua autonomia. *Innocenzo VIII* (1484-1492), per interessamento di un altro principe di Altamura Pirro del Balzo, il 21 settembre 1485 rivestì l'Arciprete di Altamura dei diritti e delle prerogative vescovili elevando quindi l'Arcipretura a dignità vescovile.

(4) Cfr. B. OJETTI S. J., *De Romana Curia, Romae*, 1910, pp. 210-219.

le dispense dei suoi diocesani all'arcivescovo di Bari o ad altro vescovo vicino » (1).

Il ricorso del prelado di Altamura al Ministro degli Affari Ecclesiastici di Napoli era suggerito dal fatto che tal sistema era « pregiudizievole alla sua Chiesa di *Real Patronato* » tanto più che egli si trovava elevato alla dignità di vescovo in *partibus* (2).

Quattro giorni dopo il Marchese di Fuscaldo dal Real Palazzo Farnese di Roma in data 9 dicembre 1815 faceva conoscere al cardinale Consalvi la predetta comunicazione inviatagli dal Marchese di Circello perchè abbia a servirsi « di far passare ufficio a Sua Santità onde secondo il solito sia riconosciuta la qualità di Ordinario nel possessore della Prelatura di Altamura » (3).

Il cardinale Consalvi prima di rispondere al Fuscaldo volle interrogare il cardinale Pro-Datario poichè la faccenda era di stretta competenza della Dataria Apostolica. In una sua del 12 dic. (1815) ricopiò e sottopose per intero al cardinale Pro-Datario il contenuto della lettera inviatagli dal Marchese di Circello pregandolo « dei correlativi riscontri, onde essere ammesso in stato di rispondere al Ministro della Real Corte di Napoli » (4).

Tre giorni dopo il cardinale Pro-Datario rispondeva al cardinale Consalvi in un tono che ci fa supporre altre istanze avanzate dal Prelato di Altamura a quel dicastero. Ma allorchè queste non avevano avuto un risultato positivo, evidentemente si vide costretto rivolgersi al Ministero degli Affari Ecclesiastici di Napoli poichè quel sistema era « pregiudizievole alla sua Chiesa » e perchè era di « *Real Patronato* ».

« Non è nuova », scriveva il cardinale Pro-Datario al cardinale Consalvi, « la pretensione dell'*abbate* di Altamura il quale ha sempre bramato che a lui si commetta la esecuzione delle Dispense matrimoniali ».

« Siccome però un tale *abbate* non è stato fin'ora riconosciuto dalla S. Sede per un vero *nullius*, così non ha mai potuto la Da-

(1) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato* (1816), rubr. 283, fasc. I, fogl. 23.

(2) Il DE GEMMIS, come abbiamo sopra riferito (p. 197, nota 2), era vescovo titolare di Listra, cittadina della Licaonia (Asia Minore) nota soprattutto per l'evangelizzazione fattavi da S. Paolo e S. Barnaba (Atti degli Apost., 14,6 segg.) che trovasi in *partibus infidelium*.

(3) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, l. c., fogl. 29.

(4) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, l. c., fogl. 27-28.

taria dirigere al medesimo le Bolle, o Brevi di Dispense matrimoniali.

« Difatti non solo l'Arcivescovo di Bari, ma peranco il Vescovo di Minervino, come rispettivamente vicini, sono stati più volte premurosi che ora all'uno ora all'altro se ne facesse la direzione. Vi è di più stato un qualche spazio di tempo durante il quale per ovviare alcune questioni che si erano suscitate, la S. Sede usò l'espedito di dirigere simili Dispense al Vicariato di Roma e fare in Roma stessa contrarre per procuratori li Matrimonii degli abitanti nel territorio di Altamura.

« In questi ultimi tempi poi la S. Sede determinò che le Dispense per Altamura si commettessero costantemente all'anzidetto Mons. Arcivescovo di Bari. Se quindi l'odierno *abbate* di Altamura brama di essere qualificato e riconosciuto per vero *Nullius* e che a lui si commettano le Bolle e i Brevi Pontifici, è necessario che ne promuova la istanza alla Sacra Congregazione del Concilio (1) alla quale sentiti gl'interessati appartiene il decidere di simili affari... » (2).

Il cardinale Consalvi il 22 dic. 1815 rispondeva al Marchese di Fuscaldo nei medesimi termini con cui gli aveva scritto il cardinale Pro-Datario (3).

In seguito in un'altra lettera dell'8 febbraio 1816, dopo avere assunte più precise informazioni, poteva finalmente dare un'esauriente risposta al Marchese di Fuscaldo in merito al reclamo del Prelato di Altamura. « ... Il sottoscritto non ha lasciato d'interpellare su di ciò il Signor Card. Pro-Datario, ed ha risaputo da esso che ben volentieri la S. Sede dirigerebbe, Bolle o Brevi di Dispense matrimoniali al detto *abbate* di Altamura, e che questa direzione dipende dall'*abbate* medesimo. Secondo le regole un'*abbate* è riconosciuto come *abbate nullius* quando ha visitato il suo Territorio, e ne ha trasmessa la relazione alla S. Congregazione del Concilio, da cui suol passarsene avviso alla Dataria Apostolica. Questo atto canonico non si è peranco adempiuto dall'*abbate* di Altamura ed è per questo motivo che si sono diretti i Brevi e le Dispense agli Ordinari vicini, cioè all'Arcivescovo di Bari o di Minervino.

« Se piacerà che al detto *abbate* d'Altamura si dirigano in progresso [di tempo] le Dipense matrimoniali, la S. Sede vi si

(1) Cfr. B. OJETTI, S. I., *De Romana Curia*, pp. 81-95.

(2) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, l. c., fogl. 26.

(3) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, l. c., fogl. 34.

presterà ben volentieri quando il detto *abbate* adempia quell'atto che è necessario per la ricognizione in *abbate nullius...* » (1).

L'atteggiamento assunto dalla S. Sede di fronte all'omissione forse involontaria della visita canonica o perchè sicuramente impeditagli dai vescovi *viciniori* mise nell'animo del prelato De Gemmis il sospetto che essi ancora una volta ordivano di far scomparire la tanto contrastata autonomia alla prelatura altamura.

La lettera di protesta che il De Gemmis mandò al Ministro degli Affari Ecclesiastici di Napoli fu accompagnata da una *memoria* in cui compendiosamente venivano tracciate le principali vicende storiche della Prelatura con il preciso scopo di dimostrarne la chiara ed inequivocabile autonomia (2). La riporto per intero.

« Fra le più illustri prelature del Regno di Napoli quella certamente di Altamura è da riputarsi sommamente, che si distingue col titolo di Arciprete. La sua origine è dei tempi dell'Imper. Federico II il quale con suo Privilegio spedito in Melfi nel 1232 ne riserbò a se ed ai suoi successori la collazione, ed Innocenzo IV con sua Bolla data in Lione nel 1248 confermando il Privilegio suddetto l'esentò dalla giurisdizione dell'Ordinario.

« Questa chiesa parrocchiale sul principio processo di tempo fu da Innocenzo VIII nel 1485 a Collegiata con tutte le insegne e dignità innalzata, che a tali Chiese convengono. Di creare le dignità di Arcidiacono, Cantorato, Primicerio e Tesoriere le fu permesso con 24 canonici la cui provvista si diede all'Arciprete cui si concederono le insegne e gli abiti, e tutto ciò ch'è di giurisdizione vescovile, eccettuato il carattere; e poichè colla creazione del Vescovo, giusta la polizia di quei tempi, le terre ed i Castelli il titolo acquistarono di Città, del pari Altamura in tale occasione Città divenne come se ivi stata fosse sede di un Vescovo.

« I Vescovi di Gravina, nella cui diocesi Altamura è sita videro tanta grandezza e ne furono gelosi, e quindi fin dal XIII secolo (3) tentarono di invadere Altamura e sottoporla alla loro giurisdizione primitiva. Le di loro intraprese furono represses. Si rinnovarono è vero nel 1605 e fiere liti si accesero, ma se però delle altre più furibonde, non furono pertanto meno infelici. Una transazione che si passò tra il Vescovo di Gravina e l'Arciprete di Altamura com-

(1) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, I. c., fogl. 35.

(2) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, I. c., fogl. 31, 32.

(3) V. nota 3 pag. 197.

pose finalmente le liti che avevano durato anni 22 e le cose si posero in assetto.

« Questa transazione avvalorata da un Breve di Gregorio XV, *datum Romae die XV Februarii 1622*, prescrive i limiti delle giurisdizioni, e riserba in sostanza al Vescovo di Gravina non più quei diritti ch'è il Sacro Concilio di Trento (1) fissa ai Vescovadi quelle prelatore che trovansi dentro i limiti delle di loro diocesi; ma all'Arciprete di Altamura, tranne la podestà dell'Ordine, tutto quello che riguarda la giurisdizione vescovile fu con detto Breve mantenuto.

« Racconta lungamente tali cose lo storico civile *Pietro Giannone* (Libro XXI, capo V) (2), che le raccolse dai ms. giurisdizionali del *Chioccarello* (3) ma di questi scrittori tralasciando ci appiglieremo al Breve di Gregorio XV, che riconosce all'Arciprete di Altamura la qualità di *Nullius*. Questo Breve è dal *Lucenti* nelle giunte all'*Ughelli* per intero riportato (*Italia Sacra*, Tomo VII, col. 124 nei Vescovi di Gravina dell'edizione di Venezia del 1721) ».

Premessi questi rapidi cenni sulle principali vicende storiche della prelatura altamurana l'estensore della *memoria*, forse lo stesso De Gemmis, fa seguire una logica conclusione per far risaltare efficacemente l'errato sistema della Dataria Apostolica nell'indirizzare ad altri vescovi documenti pontifici riguardanti la prelatura *nullius* di Altamura.

« Con ragione dunque », prosegue la *memoria*, « si duole il Prelato di Altamura del sistema della Dataria Romana di dirigere dispense dei Diocesani all'Arcivescovo di Bari od ad altro Vescovo viciniore. Si aggiunga ancora che s'è vera tal direzione non s'intende qual rapporto possa avere mai la Chiesa di Altamura con quella di Bari.

« Altamura, come si è detto, è nei limiti della diocesi di Gravina che riconosce per metropoli Acerenza. In diocesi di Bari è Acquaviva altra *arcipretura nullius* di più recente data. Forse si saranno in Roma, o in Napoli queste Arcipreture confuse. Checchè di ciò si dica certo è che Altamura qual prelatore *nullius* è stata dai Romani Pontefici riconosciuta e son più anni che l'attuale Prelato

(1) Ebbe tre convocazioni nei rispettivi anni 1545-1547; 1551-1552; 1562-1563.

(2) (1676-1748) nella sua: *Istoria civile del Regno di Napoli* (1723), cfr. *Opere di PIETRO GIANNONE*, Milano, 1823, vol. 7, pp. 114-120

(3) CHIOCCARELLO BARTOLOMEO, *Archivio della Reggia Giurisdizione del Regno di Napoli*, Venezia 1721, *Dell'Arcipretato d'Altamura*, pp. 126-134.

Gioacchino De Gemmis fu promosso al vescovado in *Partibus* di Listra (1), ond'è che avendo egli unita la podestà dell'ordine a quella che già aveva di giurisdizione qual Arciprete di Altamura, non più spedisce le Dimissioni dei Chierici della sua Chiesa al Vescovo di Gravina, ma egli indipendentemente li ordina ed esercita in Altamura tutti gli altri diritti che son proprii dell'Episcopato » (2).

Questa sarà stata l'ultima prova e l'ultimo dei tanti contrasti in cui la prelatura altamurana venne a trovarsi non senza il serio pericolo di perdere quella libertà ed esenzione *ab omni iurisdictione Archiepiscopatus et Episcopatus* come volle crearla Federico II.

Nel 1848 (16 agosto) Pio IX (1846-1870) univa la prelatura *nullius* di Acquaviva delle Fonti e quella di Altamura « *aeque principaliter* », stabilendo Altamura come residenza ordinaria del Prelato. Superata e risolta ormai la crisi interna perdurarono ancora molte difficoltà di carattere esterno.

In tempi più vicini a noi le superstite vestigia del regalismo napoletano suscitò non pochi contrasti con le autorità ecclesiastiche, ma che furono stroncati con la provvidenziale conclusione dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929 (3).

P. GIUSEPPE ZACCARIA

O. F. M. Conv.

(1) V. nota 2 pag. 197.

(2) ARCHIVIO VATICANO, *Segreteria di Stato*, l. c., fogl. 30, 31.

(3) Cfr. Can. Dott. N. CICCIMARRA, *La Cattedrale di Altamura nella storia e nell'arte*, pp. 26-29.